

Gamberale in manovra ma il fondo ha un tetto sugli investimenti in società

La dote di F2i vale 400 milioni

Isabella Bufacchi
 ROMA

Il fondo per le infrastrutture italiane F2i guidato da Vito Gamberale disporrà di una «dote» di 400 milioni di euro, al massimo 500, nel caso in cui decidesse di entrare in una squadra italiana o europea per giocare la partita sul futuro della Telecom contrapponendosi all'offerta di AT&T e America Movil. Questo perché F2i potrà investire nel capitale sociale di una singola società mantenendo

INFRASTRUTTURE

In maggio la valutazione dei primi progetti Non è escluso il ricorso allo strumento del prestito-ponte per accelerare gli interventi

dosi al di sotto di un tetto fissato al 20% della raccolta.

Se il fondo raccoglierà 2 miliardi di euro, centrando il suo obiettivo iniziale, potrà effettuare un investimento pari a 400 milioni di euro in un singolo asset. Questa soglia massima è stabilita nella bozza di regolamento che sarà approvato dal prossimo Cda previsto entro il 20 aprile: potrebbe salire a 500 milioni nel caso di raccolta pari a 2,5 miliar-

di. E potrebbe essere addirittura "anticipata" tramite l'uso di un prestito-ponte concesso dal sistema bancario.

F2i al momento però resta un osservatore della vicenda Telecom: non può investire in una società di servizi e non è ancora tecnicamente operativo. Eppure il fondo, del quale Gamberale sarà un amministratore delegato forte, potrebbe essere più che interessato alla rete telefonica. Per scendere in campo gli basterebbe rispettare il paletto sull'esposizione al singolo asset — che è tipico per questo tipo di fondo — fissato nel regolamento contenente la disciplina per realizzare gli investimenti, per remunerare gli investitori e per assicurare una trasparente corporate governance.

In quanto alla tempistica, F2i tecnicamente sarà operativo nell'ultimo trimestre dell'anno. Le sue prime mosse sul fronte caldo delle infrastrutture italiane, tuttavia non è escluso che possa iniziare a muoverle già in maggio. Dal prossimo mese infatti F2i, dopo essersi dotato di un team di esperti, potrebbe iniziare a studiare qualche progetto, operazioni di mercato e redditizie. Far vedere che ci sono opportunità interessanti in cantiere potrebbe essere d'aiuto per la se-

IL DECOLLO DI F2I

Tutte le tappe

- » Approvazione del regolamento da parte del Cda, prevista nel prossimo consiglio di amministrazione che dovrebbe tenersi a entro le prossime due settimane
- » Autorizzazione della Banca d'Italia: è nella norma un'attesa di svariati mesi. Non è escluso che Via Nazionale acceleri il passo per il lancio di F2i
- » Stesura del business plan in vista del collocamento delle quote presso investitori istituzionali italiani ed esteri che andranno ad aggiungersi alla partecipazione degli azionisti-fondatori della Sgr
- » Assunzione di personale con specializzazione nel project financing
- » Valutazione dei primi progetti. Questa attività potrebbe essere avviata già in maggio potendo contare sui prestiti-ponte del sistema bancario
- » Road show per il collocamento delle quote su scala internazionale e nazionale: l'avvio era previsto in settembre-ottobre, potrebbe essere anticipato nel periodo di luglio-agosto
- » Tecnicamente F2i decollerà nel quarto trimestre 2007

conda fase della raccolta nel corso del road show orchestrato da Citibank nei prossimi mesi. Gli investitori istituzionali interessati ad acquisire quote, in particolar modo quelli stranieri, restano in attesa di segnali chiari e forti che escludano l'utilizzo del fondo da parte della classe politica per investimenti "a fondo perduto": serpeggia a tutt'oggi il timore che F2i possa essere tirato in ballo per seguire la strategia interventista dello Stato piuttosto che per realizzare investimenti di mercato. Questo dubbio dovrà essere cancellato con i fatti, gli investimenti, i primi passi mossi da Gamberale.

Il fondo potrebbe dunque decidere di cogliere al volo l'opportunità di investire nella rete telefonica, qualora si rendesse disponibile se svincolata dalla società di servizi. Tutto dipenderà dall'evolversi della vicenda Telecom Italia.

Così in attesa di poter effettuare investimenti diretti — questa attività prevedibilmente decollerà verso la fine dell'anno — F2i si guarda intorno e mette qualche strumento nel cassetto che possa anticipare i tempi di un suo intervento: tra questi c'è anche il ricorso al prestito-ponte, al finanziamento "bridge".

isabella.bufacchi@ilsole24ore.com

